



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

PROGETTO DI LEGGE N. 5

PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa dei Consiglieri Zaia, Finco, Rizzotto, Cavinato, Sandonà, Brescacin, Michieletto, Villanova, Dolfin, Zecchinato, Vianello e Bet *

ISTITUZIONE DEL PREMIO “ELENA LUCREZIA CORNARO

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 21 ottobre 2020.

* Con nota del 4 novembre 2020, prot. 14428 il consigliere Finco ha sottoscritto la proposta di legge.

* Con nota del 4 novembre 2020, prot. 14430 i consiglieri Rizzotto, Cavinato, Sandonà, Brescacin e Michieletto hanno sottoscritto la proposta di legge.

* Con nota del 5 novembre 2020, prot. 14504 il consigliere Villanova ha sottoscritto la proposta di legge.

* Con nota del 9 novembre 2020, prot. 14744 il consigliere Dolfin ha sottoscritto la proposta di legge.

* Con nota del 9 novembre 2020, prot. 14745 il consigliere Zecchinato ha sottoscritto la proposta di legge.

* Con nota del 16 novembre 2020, prot. 15156 la consigliera Vianello ha sottoscritto la proposta di legge.

* Con nota del 16 novembre 2020, prot. 15157 il consigliere Bet ha sottoscritto la proposta di legge.

ISTITUZIONE DEL PREMIO “ELENA LUCREZIA CORNARO

Relazione:

L'8 marzo di ogni anno ricorre la Giornata internazionale della donna per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche, ma anche le violenze e le discriminazioni a cui le donne sono state, e sono tutt'oggi, ancora sottoposte nel mondo. Valori, questi ultimi, ripresi anche nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita il 17 dicembre 1999 e che si celebra ogni anno il 25 novembre, Senza soffermarci sulle origini di tali ricorrenze, ai più note, vale, invece, la pena riaffermarne qui l'assoluta condivisione dei valori espressi e l'impegno in tutte quelle attività che ne promuovono la tutela, la promozione e la massima diffusione.

Nel contempo, con la presente proposta di legge regionale, si vuole, invece, concentrare l'attenzione sul ruolo attivo che le donne hanno saputo offrire, nel tempo, allo sviluppo della nostra società e in particolare di quella veneta, istituendo il Premio “Elena Lucrezia Cornaro”.

Prima di passare all'esame dell'articolato riteniamo necessario, per esporre le ragioni che lo hanno ispirato e senza alcuna pretesa esaustiva né tantomeno accademica, ripercorrere qui, molto sinteticamente, alcuni passaggi, che potremmo definire epocali, delle principali tappe della trasformazione del ruolo delle donne. Il ruolo della donna ha subito numerosi e mutevoli cambiamenti, non soltanto nel tempo, ma anche con riguardo alle diverse civiltà e realtà sociali, economiche e culturali. In riferimento al primo aspetto, e cioè alla trasformazione nel tempo, il primo vero e significativo cambiamento di ruolo lo si può attribuire alla nascita della società agricola, con cui comunemente si fa coincidere la nascita della società civile: in tale contesto i ruoli maschili e femminili si differenziavano nettamente creando un modello comune sostanzialmente a tutte le grandi civiltà. La donna era chiamata esclusivamente ad occuparsi della sopravvivenza e cura dei propri figli, mentre l'uomo invece si dedicava al mantenimento della famiglia, procurandosi tutto ciò che era necessario e ricoprendo tutti i ruoli della società: contadino, artigiano, guerriero, amministratore. Questo era il modello che in quella fase storica si imponeva raffigurando l'immagine secondo cui "la donna è l'angelo del focolare", proprio come dicevano a noi tutti i nostri nonni. Con riguardo al secondo aspetto, e cioè alle diverse civiltà, pur permanendo sostanzialmente analogo il ruolo fondamentale della donna, esistevano, tuttavia, notevoli differenze dovute a complessi motivi storici, culturali e religiosi. In Cina, ad esempio, il tradizionale modello di famiglia prevedeva che la donna entrata a far parte della famiglia del marito, perdesse quasi del tutto i suoi rapporti con la famiglia di origine. In India, poi, il ruolo femminile era visto solo e semplicemente in funzione dell'uomo: basti pensare, infatti, alla tradizione del sati, secondo cui sul rogo del marito veniva gettata anche la moglie, in quanto con la morte del marito sarebbe venuto a mancare il necessario suo sostentamento, di cui la comunità non si doveva far carico. La posizione della donna in Occidente, invece, è stata sempre molto più elevata che nelle altre civiltà. La dipendenza e la sottomissione all'uomo è sempre stata temperata dal grande rispetto e dalla considerazione riservata alla sposa e alla madre. Alla donna però non veniva riconosciuta la capacità di ricoprire un ruolo sociale autonomo senza passare attraverso il vaglio dell'uomo. È con l'avvento della società industriale che avviene

un cambiamento fondamentale del ruolo della donna. Il diverso paradigma di sviluppo imposto dalla produzione industriale cambia radicalmente anche la composizione della popolazione, grazie anche agli ottimi progressi verificatisi in campo medico: la mortalità infantile crolla dal 50% e oltre a tassi notevolmente più bassi; l'età media passa dai 35 ai 70 anni e non si verificano più paurosi crolli demografici per epidemie e carestie. Ora le famiglie possono pianificare l'arrivo di un nuovo figlio e l'aumento del tenore di vita rende quasi necessario ricorrere anche al lavoro femminile: la donna non è più solo mamma, ma anche lavoratrice che contribuisce significativamente al mantenimento economico della famiglia, oltre che alla cura dei propri figli. Infatti, nella maggior parte dei casi ormai il livello economico delle famiglie dipende dal fatto che la donna lavori o meno: le famiglie monoreddito sono famiglie con maggiori difficoltà economiche e con più bassi tenori di vita. Ciò comporta senz'altro un maggior riconoscimento del ruolo delle donne nella nostra società, ma impone alle donne stesse maggiori fatiche e continui sforzi: le donne si trovano così a dover superare antiche e cristallizzate tradizioni, ma soprattutto a tener conto di una diversa conciliazione dei tempi che le vedono sempre impegnate nel loro doppio ruolo di mamma e lavoratrice. Ma i lavori che aprono le maggiori prospettive sono quelli più impegnativi, per i quali occorre un maggior impegno e quindi che mal si conciliano con le faccende familiari. Accade allora che, benché le donne studino con maggiore profitto degli uomini, in seguito nel lavoro scelgano carriere che richiedono meno impegno. Con il risultato che nei posti più elevati il loro numero è molto inferiore a quello degli uomini; è una realtà evidente, facilmente osservabile e ampiamente studiata: le donne realisticamente limitano le proprie possibilità di carriera. Ciò nonostante diverse sono state le donne che nella storia hanno saputo conciliare, con risultati straordinari, il loro ruolo di mamme e lavoratrici, imprenditrici, studiose, artiste, sportive, esploratrici, e molto altro ancora. Ed è a queste donne che va l'attenzione della nostra proposta di legge; donne, solo per citarne alcune, come Marie Curie - prima donna Premio Nobel -, Sarah Breedlove - prima imprenditrice fatta da sé -, Margaret Abbott - prima campionessa olimpionica statunitense -, Artemisia Gentileschi - prima donna nell'Accademia delle Arti del Disegno -, Ada Lovelace - prima programmatrice al mondo -; e infine donne che hanno saputo anche regnare e governare Paesi importanti come ad esempio l'Imperatrice giapponese SuiKo, la Regina Elisabetta I di Inghilterra, il primo Ministro israeliano Golda Meir e il Primo Ministro Inglese Margaret Thatcher e altre ancora che per ragioni di brevità non citiamo. Ma la donna che ci ha ispirato a simbolo del nostro Premio, quale riconoscimento riservato a cittadine venete o di origine veneta che si sono particolarmente distinte nel campo dell'educazione e istruzione, dell'impegno sociale e umanitario, delle scienze, dell'impresa, del lavoro e delle istituzioni, è stata Elena Lucrezia Cornaro, conosciuta come la prima donna laureata al mondo con una laurea in filosofia all'Università degli studi di Padova e figlia del nobile Giovanni Battista Cornaro, procuratore di San Marco e della popolana Zanetta Boni. Il riconoscimento del Premio, che è attribuito almeno biennialmente (art. 1), oltre che a cittadine venete o di origine veneta, può essere assegnato anche a delle istituzioni, enti e organismi che operano a tutela, difesa e promozione del ruolo delle donne nella famiglia e nella società o che promuovano azioni o ricerche con le medesime finalità. Il premio è conferito dal Presidente della Regione e consiste o in una medaglia in oro, o una borsa di studio in dottorato di ricerca, o in una somma di denaro o, infine in ogni altro riconoscimento coerente con le finalità

della legge, individuato dalla Giunta regionale. (art. 2). Lo stanziamento individuato a favore degli interventi della legge è pari a euro 10.000,00 (diecimila).

ISTITUZIONE DEL PREMIO “ELENA LUCREZIA CORNARO”

Art. 1 - Istituzione e finalità del premio “Elena Lucrezia Cornaro”.

1. È istituito il premio “Elena Lucrezia Cornaro”, quale riconoscimento riservato a cittadine venete o di origine veneta, che si sono particolarmente distinte nel campo dell’educazione e istruzione, dell’impegno sociale e umanitario, delle scienze, dell’impresa, del lavoro e delle istituzioni.

2. Il riconoscimento di cui al comma 1, è attribuito almeno biennialmente, con il più ampio coinvolgimento della società civile e delle rappresentanze socio-economiche e può essere conferito anche a rappresentanti delle istituzioni, enti e organismi che operano a tutela, difesa e promozione del ruolo delle donne nella famiglia e nella società o che promuovano azioni o ricerche con le medesime finalità.

Art. 2 - Conferimento del premio.

1. Il premio di cui all’articolo 1 è conferito dal Presidente della Regione tenuto conto delle finalità e dei requisiti di cui alla presente legge.

2. Qualora sia conferito a persona, il premio di cui all’articolo 1 consiste in:

- a) una medaglia in oro del peso di circa 25 grammi, riprodotte sul diritto il volto di Elena Lucrezia Cornaro e sulla legenda circolare è riportata la scritta “Regione del Veneto”, mentre sul rovescio della medaglia è riprodotto il logo della Regione del Veneto e sulla legenda circolare la scritta “Regione del Veneto”;
- b) ogni altro riconoscimento coerente con le finalità di cui alla presente legge, individuato dalla Giunta regionale.

3. Qualora sia conferito a istituzioni o ad altro organismo associativo, il premio di cui all’articolo 1 consiste in:

- a) una borsa di studio in dottorato di ricerca su temi afferenti alla valorizzazione, promozione e tutela del ruolo delle donne nella società moderna e in continuo divenire, non ultimi quelli afferenti alla conciliazione dei tempi in famiglia e al lavoro;
- b) in una somma di denaro pari a euro 5.000, 00 (cinquemila), nel caso in cui il premio sia conferito a istituzioni o associazioni che operano a difesa, tutela e promozione del ruolo delle donne.

Art. 3 - Norma finanziaria.

1. Agli oneri derivanti dall’applicazione della presente legge, quantificati in euro 10.000,00 (diecimila), per l’esercizio 2021, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 05 “Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali” - Programma 02 “Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale” - Titolo 1 “Spese correnti”, la cui dotazione è aumentata riducendo contestualmente le risorse allocate nella Missione 20 “Fondi e accantonamenti” - Programma 03 “Altri fondi” - Titolo 1 “Spese correnti” del bilancio di previsione 2020-2022.

2. Per gli esercizi successivi, si provvede nei limiti degli stanziamenti annualmente autorizzati dalle leggi di bilancio.

INDICE

| | |
|---|---|
| Art. 1 - Istituzione e finalità del premio “Elena Lucrezia Cornaro”.... | 5 |
| Art. 2 - Conferimento del premio. | 5 |
| Art. 3 - Norma finanziaria..... | 5 |